Anno XXXVI° | Martedì 7 Ottobre 1902 | Conto corrente con la posta | N. 289

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri: aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'OMBRA DI DEPRETIS

Roma, 4 ottobre:

I radicali milanesi, voi lo sapete, dicono e stampano che la politica del Ministero è mutata e che i deputati estremi intendono passare da un'attitudine di aspettazione simpatica a un'attitudine di diffidenza. Non sono queste parole campate per aria. Siamo giusti: chi accusa il Ministero d'aver mutato politica non dice ragioni, trova pretesti, e pretesti degni del lupo della favola: l'agnello-ministero è candido, è innocente.

Qui c'è una sola questione di mezzo ed è che il lupo-radicale ha appetito. Occorrerà domarlo e non sarà cosa facile nell'ora in cui si dovrà addivenire a una liquidazione di conti. La grande fiducia del Ministero è riposta nei socialisti, i quali non possono che lodarsi del Governo sotto il cui impero hanno potuto fare e faranno ottimi affari. Ma i socialisti che possono salvare il Ministero da una crisi totale avranno modo di salvarlo da una crisi parziale, che si va maturando nel seno stesso della maggioranza?

La maggioranza amerebbe qualche novità, per una ragione psicologica ed è quella che ci annoia e per una ragione cosmica ed è quella che il moto, è condizione di vita: non essendo ora possibile altro moto, la maggioranza si contenterebbe di qualche cangiamento di portafoglio; sarebbe per lei un bellissimo divertimento.

* *

Tutto questo si deve, si dovrebbe o si dovrà fare attorno all'on. Zanardelli. Lo spingo la mia imparzialità, checchè cianciano i miei avversarii, sino allo scrupolo e dico con tutta franchezza quello che osservo.

Si sta creando all'on. Zanardelli la stessa posizione ch'ebbe per molt'anni il Depretis, ch'ebbe anche il Crispi, (sebbene con certe idealità patriottiche e con volontà determinata a grandi cose, di cui sarebbe opportuno conservar memoria) che cercava di creare per se l'on. Di Rudinì e vi sarebbe forse riuscito se non avvenivano i fatti del 1898: quella cioè d'un Presidente del Consiglio permanente, il quale potrebbe senza eccessivi batticuori assistere a crisi frequenti e risolverle, trattando alla buona con tutte le ambizioni che brulicano a Montecitorio.

Potrebbe generare dei Ministeri e divorarli poi a suo agio, così come si favoleggia di Saturno.

Dicono che i quattro o cinque principii rapiti alla storia della rivoluzione francese, imborghesita dalla Monarchia di luglio, i quali formano il bersaglio politico dell'onorevole Zanardelli, siano d'una plasticità straordinaria e che si potrebbero adattare a una infinità di cose anche disparatissime.

Per esempio non si potrebbero adattare al radicalismo sacchiano, quando questo mettesse un po' di sordina alla faccenda delle spese improduttive? Al liberalismo temperato dell'on. Di Rudinì e all'idealismo economico dell'on. Luzzatti? A quel tipo democratico-conservatore che vagheggiano alcuni deputati sparsi pel Centro e per la Sinistra, come l'on. Branca, l'on. Gianturco, l'on. Maggiorino-Ferraris, spinto dall'on. Fortis, sino a visioni imperialiste? E v'hanno alcuni che non credono fra la cristallizzazione dello schema del 1830 cara all'on. Zanardelli e il largo riformismo sociale dell'on. Sonnino un *quid* d'insuperabilmente contradditorio.

Si aggiunge: lo schema dell'on. Zanardelli è del tutto ideale, anzi verbale: i suoi non sono veramente principii d'azione, ma motivi oratori, in cui gli piace insistere, perchè coloriscono in qualche modo la sua personalità, la quale altrimenti sarebbe fra le più scialbe del mondo.

Quindi non rappresenterebbero un ostacolo quando fosse mestieri difendere con qualche energia la società minacciata. Quest'ostacoli non rappresenterebbero per l'avvenire, come non lo hanno rappresentato nei dì che furono.

L'on. Zanardelli partecipò al Governo del Crispi che si definiva come eminentemente autoritario: l'on. Zanardelli firmò decreti che istituivano stati d'assedio, approvò che i suoi seguaci votassero il passaggio alla seconda lettura dei provvedimenti politici proposti dal primo ministero Pelloux.

I fatti parlano chiaro; le teoriche dell'on. Zanardelli subiscono a tempo e luogo un'ecclissi anche totale. E del resto la dominazione ormai quasi biennale del Giolitti non dimostra che l'on. Zanardelli è meravigliosamente fatto per la parte di presidente decorativo?

Così ragionano non pochi, anche fra i nostri, che non sanno o non vogliono sapere come una sola via esista per giungere onoratamente al potere e per restarvi con vantaggio dello Stato: la via maestra, quella della fedeltà incondizionata al proprio programma, alla propria ragione d'essere politico: hanno veduto che si fa qualche cammino colle transazioni, colle dedizioni, coi sotterfugi e con gli obblii: e s'illudono e confondono la lotta per le idee, la sola nobile e feconda che esista fra gli uomini colle miserande battaglie per la conquista d'un portafogli ministeriale.

Italiani e tedeschi in Austria

La Patria e la Sudmark

La *Stefani* ci comunica:

Trieste 6. — Stassera presieduta dal dottor Spadoni tennesi, con largo concorso, la generale adunanza dell'Associazione *Patria* per protestare contro le tendenze germanizzatrici della *Sudmarck*, che nel suo recente congresso a Bolzano lanciò l'idea di tenere una prossima riunione pan-germanista a Trieste.

Parlarono Spadoni per la direzione, il deputato Hortis e l'avvocato Consola tutti applauditissimi.

Parlò poscia Mrach, a nome dei giovani.

Nei discorsi pronunciati si è rilevato specialmente che non esiste conflitto naturale fra gli interessi tedeschi e italiani salvo non vogliasi crearlo artificialmente.

Fu votato, per acclamazione, un ordine del giorno in questo senso e poi fu votato, sempre per acclamazione, un plauso ai Trentini.

Un'intesa è possibile
Il linguaggio d'un diario berlinese

Berlino, 5. — Il *Berliner Tageblatt*, dopo esposto sinteticamente la relazione Villari al congresso della «Dante Alighieri» soggiunge: Possa l'italianità — e questo è il nostro più sincero augurio — riuscire vittoriosa nella Dalmazia di fronte allo slavismo e ricuperare le posizioni rapitele.

Quanto all'elemento tedesco di fronte all'italiano — soggiunse il *Tageblatt* — non sarà difficile un accomodamento, poichè nei tedeschi siamo assai lungi dall'adottare il sistema dell'oppressione e dell'assorbimento forzato esercitato dai francesi a Tunisi. E' certo che si troverà facilmente un'intesa cordiale e leale fra gli italiani e i tedeschi, entrambi amici della cultura.

LA SOLENNE INAUGURAZIONE
d'un opera pia a Torino

Torino 6. — Stamane con l'intervento del Re, dal Duca d'Aosta, della principessa Letizia, si sono inaugurati solennemente i nuovi locali dell'istituto delle opere pie San Paolo.

Si trovavano a ricevere il Re e i Principi l'on. Giolitti, il prefetto, il sindaco, i senatori, i deputati, i consiglieri comunali, i magistrati, le notabilità.

La cerimonia ebbe luogo nel vasto salone centrale destinato ai servizi pel pubblico. Al lato destro del salone sorge un ricchissimo padiglione reale, in *péluche* di seta azzurra, con frange galloni d'oro, sormontato dalla corona. Due gradini del trono sono coperti di tappeti cremesi e lungo il peristilio e nell'atrio verdeggianti di palme e di altre piante di bellissimo effetto, è disteso un tappeto prolungantesi fino al limitare dell'ingresso principale, dove venne a fermarsi la vettura del Re.

Il salone ha la forma di quadrilatero; riceve luce gradevolmente diffusa dall'ampia vetriata sovrastante ove corre intorno ad esso con elegante archeggiatura.

In alto al primo piano gira un elegante balconata.

L'ingresso del Re e dei principi è salutato da una lunga ovazione.

I Principi prendono posto nel padiglione. Subito il deputato Marsengo Bastia pronuncia un discorso inaugurale interrotto spesso da acclamazioni al Re, alla Regina, alla Casa Sabauda.

Quindi parlò il sindaco Badini pure applaudito.

Poscia l'on. Giolitti pronuncia altro discorso.

L'on. Giolitti dopo aver rilevato l'importanza dell'istituto delle Opere Pie di San Paolo dice:

„ Qui a Torino lo spirito di beneficenza è antico attivo e diffuso in tutte le classi: qui i rapporti fra le diverse classi della società sono così cordiali, come in poche altre città. Questa condizione di cose rende meno aspri gli inevitabili conflitti di interesse fra capitale e lavoro. Questa veramente invidiabile condizione ebbe validissimo impulso nelle costanti tradizioni di Casa Savoia che ha sempre considerato come suoi i dolori del suo popolo e fu costante esempio alle classi più agiate di come si adempiono i doveri verso gli umili. La presenza della Maestà Vostra a questa festa della beneficenza è la continuazione di quella gloria e molte volte secolare tradizione è l'augurio di prosperità a questa benefica istituzione, nuova dimostrazione del reciproco e indissolubile affetto che legano principe e popolo. „

Il discorso dell'on. Giolitti fu calorosamente applaudito.

Terminata la cerimonia il Re e i principi visitano i nuovi locali.

Alla presenza del Re del duca d'Aosta dell'on. Giolitti, del Prefetto, del Sindaco e della Autorità fu inaugurata nella sede del Tiro a Segno la lapide in memoria del Re Umberto, che fu presidente onorario della società del Tiro a Segno.

Asterischi e Parentesi

— Le ridicole mode maschili.

La fallace e illusoria estate di questo anno è stata troppo presto sostituita dai rovesci d'acqua scroscianti fra il sibilo impetuoso dei venti montani. Però, se tante gioie e tante letizie sono cessate, per buona ventura il vento ha spazzato via, gaiamente, colle foglie secche, anche i *panamas*.

Così questi cappelli sono scomparsi e la rispettabilità dei manicomi non sarà più compromessa per la diceria che gli alienati, quelli che non lasciano più alcuna speranza di guarigione, si sieno dati all'industria di fabbricare cappelli di paglia. Questa calunnia che diffama tutti i direttori di case di salute del Regno, ha trovato fede dovunque, dopo la voga del *Panama dernier cri* (grido... di indignazione) con la falda posteriore abbattuta e l'anteriore rialzata, logica e ragionevole quanto un pajo di occhiali affumicati che fossero imposti ai due bottoni posteriori di un abito a falda.

Questa incredibile foggia di cappello estivo, che difende l'occipite dal sollione per offrirgli a bersaglio gli occhi, non s'era visto finora che nelle pantomine, sulla testa di Pierrot.

Le mode maschili sono il miracolo dell'assurdo. Le donne inventano nuove fogge di vesti per essere più graziose e piacevoli allo sguardo degli uomini. Gli uomini, all'incontro, modificano incessantemente il taglio degli abiti, la forma dei cappelli, i disegni delle cravatte per apparire ridicoli agli occhi delle donne. In ciò è forse l'origine di un assioma mondano che ho già avuto l'onore di illustrare altra volta alle mie lettrici: che cioè gli uomini straordinariamente eleganti sono pochissimo quotati ai totalizzatori della galanteria. Di stagione in stagione, l'uomo elegante si avvicina sempre più a essere la caricatura di sè stesso.

E' fatale. L'abbigliamento maschile del secolo ventesimo, uniforme e semplice, disadorno e melanconico, è inadatto ai mutamenti clamorosi che segnano l'evolvere della moda nella *toilette* muliebre. Il maschio, il deplorevole maschio, è costretto a chiedere ai particolari più insignificanti il segno del suo *chic*. Essendo impossibile di dare ai calzoni una forma diversa da quella che hanno, gli uomini stabilirono un bel giorno di rivoltarne le estremità anche nei saloni, come se questi fossero tapezzati di pantano. V'è stato un tempo in cui le falde delle *redingote*, lunghissime, dovevano affacciarsi melanconicamente sotto l'orlo del *paletot*, cortissimo. Gli eleganti sembrava avessero tolto dal guardaroba il pastrano di un altro. Poi parve originalissimo di esibire dall'apertura della marsina, una camicia morbida, più cincischiata che fosse possibile: i gentiluomini avevano l'aria di andare a ballare in camicia da notte. Le cravatte debbono essere annodate frettolosamente in modo asimmetrico: la gente non deve sospettare che il signor abbia uno specchio nella sua stanza! In compenso i capelli siano levigati come una tela incerata e incollata al cranio come una etichetta su di una bottiglia, contraffacendo la parrucca con la maggiore verosimiglianza possibile. Il cappello è bene sia troppo stretto, il soprabito troppo largo, le tasche oblique in modo che le mani siano immaginate in atto di proteggere l'addome. E queste norme siano osservate rigorosamente, da tutti, di guisa che tutti gli uomini eleganti si somiglino come le scimie di una stessa gabbia...

Decisamente, l'uomo *chic* è un bello spettacolo.

* *

— Non tutto il male vien per nuocere.

Scrivono alla *Daily Mail* da Chicago, che uno dei principali istituti di credito di quella città offerse ad un falsario emerito, Carlo Becher, di rincompensarlo bene se acconsentirà ad entrare al suo servizio, unicamente per esaminare le banconote o gli *chèques*, e constatare se siano veri o alterati.

Il Becker è competentissimo in materia. Egli uscirà fra breve dal penitenziario di San Quintino, in California, ove termina di scontare i 5 anni di carcere a cui fu condannato quale fabbricante e spacciatore di biglietti falsi, e si recherà tosto presso la banca di Chicago, a guadagnarvi onestamente la vita, in grazia della sua gaglioffaggine.

* *

— Che felicità non essere lo Czar!

A Tsarkoë-Selo, lo Czar ha l'abitudine, nel pomeriggio, di recarsi in un padiglione del parco ove suol prendere il the con l'Imperatrice. Un giorno, tempo fa, attraversando i prati, Nicola II volle cogliere alcune rose, per farne omaggio alla consorte. Scorgendo un vecchio giardiniere, egli lo chiamò a tal fine; ed il servo accorse. Non era giunto questi a cinque metri di distanza dal sovrano, quando una palla, partita da un cespuglio vicino lo colpì alla testa fulminandolo. Da tutte le parti uscirono poliziotti, e il loro capo, precipitandosi verso lo Czar, ricevette una fiera rampogna, mentre tentava spiegargli la consegna rigorosa che ordinava di colpire ogni persona sconosciuta accostantesi troppo allo Czar stesso.

Questi, nervoso e rattristato, tornò a lenti passi verso il palazzo.

* *

— Per finire.

A proposito del congresso dei *Corda Fratres* a Venezia:

Noi siamo riuniti qui, perchè — pare impossibile — nel paese del capestro non hanno voluto..... la corda!

GIOLITTI E ZANARDELLI

La *Stefani* ci comunica:

Torino 6. — L'on. Giolitti è partito per Cavour, salutato dalle autorità.

Roma 6. — L'on. Zanardelli è partito per Desenzano alle 14.40, salutato alla stazione dai ministri, dai sottosegretari, dalle autorità, da vari deputati e da numerosi amici.

Il monumento a Garibaldi
a Parigi

Parigi 5. — Escudier presidente del consiglio municipale ha informato il segretario generale della Lega franco-italiana, che alla riapertura della prossima sessione che avrà luogo nella prima quindicina di novembre, il Consiglio municipale sarà chiamato a deliberare circa il monumento a Giuseppe Garibaldi in Parigi.

La convocazione del Parlamento austriaco

Vienna 6. — Annunciasi ufficialmente essere imminente la convocazione del Parlamento, per la discussione del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria.

LA LOTTA FRA EUROPA E AMERICA
Un appello dell'on. Luzzatti
ai ministri della Triplice

L'on. Luigi Luzzatti pubblica un articolo nella *Neue Presse* di Vienna col quale rivolge un appello agli Stati della triplice, sollecitando specialmente Goluchowski a convocare una conferenza internazionale europea per affrontare il pericolo nord-americano prima che si stipulino i nuovi trattati di commercio che sono la sintesi delle disposizioni intese a tutelare la produzione nazionale e regolare l'affluenza delle merci straniere necessarie.

Ragione e coscienza - dice l'on. Luzzatti - impongono agli uomini di stato di promuovere l'accordo delle potenze di Europa di fronte all'America che, come già sconvolse l'organizzazione della nostra agricoltura, con la concorrenza dei suoi prodotti del suolo, così minaccia ora l'industria coi suoi fabbricati che mediante il *trust* delle tariffe marittime, artificiosamente ridotte, sono presentati spesso a prezzo inferiore al costo.

DI DUE IMPORTANTI RELAZIONI
del cav. Ostermann

Sull'amministrazione della giustizia civile nel quadriennio 1895-1898 - e: *sui discorsi inaugurali dei procuratori generali presso le Corti d'appello nel 1901*, sono i titoli di due relazioni, rese ufficialmente pubbliche (tip. nazionale Bertero, Roma) che il chiarissimo nostro concittadino *cav. Leopoldo Ostermann* Consigliere di Cassazione a Torino e membro del Consiglio superiore di statistica, ha, in tale ultima qualità, presentate alla Commissione per la parte giudiziaria, nella sessione del marzo 1901 e del giugno 1902.

* *

La prima delle indicate relazioni è complemento di altro studio condotto con profondità di esame e di osservazioni dallo stesso A. intorno alla litigiosità in Italia. Quello seguiva il movimento dei giudizi civili nei rispetti dei cittadini che ricorrono per le loro contese all'imparziale responso del magistrato; questa accompagna le liti nel loro svolgimento e considera l'opera del magistrato sia nei rispetti della laboriosità che in quelli della bontà dei giudicati, valutata alla stregua della quantità e dell'esito dei gravami.

Il lavoro è diviso nei seguenti capitoli: Appelli da sentenze di conciliatori - Appelli da sentenze di pretori - Appelli da sentenze di tribunali - Ricorsi in Cassazione - Durata delle liti - Rinvii Celerità delle decisioni.

Ogni capitolo ha tabelle con cifre effettive e proporzionali che offrono argomento di osservazioni e di raffronti col passato e più specialmente circa l'indole litigiosa e l'operosità magistratuale nelle varie regioni. Da tutto il materiale, con tanta maestria in quella relazione raccolto e disposto, ci sia permesso di trarre almeno qualche nota riassuntiva.

Nel quadriennio 1895-1898 le sentenze di conciliatori, contro le quali era ammesso il rimedio d'appello, furono in media annuale 83,713; gli appelli, in ragione dell'8.65 per cento; le conferme meno della metà (43.98 per cento) delle sentenze appellate.

Le sentenze dei pretori in primo grado di giurisdizione, danno la media annua di 146.620; gli appelli 9.00 per cento; le conferme pur meno della metà (44.74 per cento).

Le sentenze di prima istanza dei Tribunali sommano in media ogni anno, 65.370; delle quali 20.21 per cento appellate; le conferme 46.80 per cento.

Il numero delle sentenze pretoriali denunciate in Cassazione apparisce affatto irrilevante e cioè in media nemmeno una su cento.

Contro le sentenze dei tribunali si ricorre nella proporzione di poco più di 6 su 100, e del 14 su 100 contro sentenze di Corte di appello.

Particolarmente interessanti sono le considerazioni dell'A. intorno all'esito dei ricorsi nei vari distretti di Cassazione.

La Corte di Firenze ha annullato nel quadriennio meno di un quinto delle sentenze di Corti d'appello e poco più di un quinto delle sentenze di Tribunali.

Quella di Torino poco più di un quarto delle sentenze di Corti d'appello, poco meno di due quinti delle sentenze di Tribunali.

La Corte di Napoli mentre annullò in ragione di poco più di un terzo le sentenze di Corti d'appello, cassò quasi la metà delle sentenze di Tribunali.

Quella di Roma cassò in ragione di poco più di due quinti le sentenze di Corti d'appello tanto nelle materie di cognizione comune, come in quelle di cognizione esclusiva, e nella stessa proporzione cassò quella di tribunali nelle cause di cognizione esclusiva comune; cassò invece quasi due terzi delle sentenze di tribunali in materia di cognizione esclusiva.

Infine, la Corte di Palermo cassò poco meno della metà delle sentenze di tribunali e in proporzione di poco inferiore quelle di Corti d'appello.

L'A. opina che le accennate sproporzioni possano dipendere o da più frequente violazione o falsa applicazione della legge da parte delle magistrature di taluni distretti, o dal maggiore o minor rigore cui sono informati i responsi delle varie Corti supreme, le quali naturalmente, e non potrebbe es-

sero altrimenti, nella pluralità dei casi hanno ormai formata e stabilita una giurisprudenza propria.

Delle Corti di cassazione, per prontezza nel pubblicare le sentenze tiene il primo posto quella di Firenze, indi quella di Torino; è ultima la Corte di Napoli.

Osserva l'A. che nel periodo ultimo nel quale le cause passano nell'esclusivo dominio del magistrato giudicante non si dovrebbero più verificare fra regione e regione differenze permanenti di tempo nell'esito, perchè la magistratura non è regionale, ma pure le differenze vi sono e, fra le cause varie e complesse, designa principale il metodo della discussione alla pubblica udienza, ordinaria in talune Corti, rarissima in altre, e non meno influenti le abitudini interne inveterate d'ufficio, che difficilmente possono esser rimosse.

* *

Nell'altra relazione, concernente, i discorsi inaugurali dei procuratori generali presso le Corti d'appello (parte penale) il chiarissimo A. rileva anzitutto il fatto anormale che nel 1901, su venti discorsi, otto soltanto sieno stati opera del Capo d'ufficio, mentre l'incarico ai sostituti dovrebbe essere eccezione, ed accenna pure alla necessità che siffatte esposizioni abbiano ad esser presentate non nella prima udienza ma in altra più lontana perchè col metodo attuale i ragionamenti delle relazioni si basano sulle cifre di undici mesi, mentre il prospetto sommario che le correda, contiene le cifre dell'intero anno.

Entra poi nella disamina sostanziale dei discorsi formando particolari capi di studio sul movimento della delinquenza, alquanto aumentata nei distretti di Ancona, Aquila, Potenza, Trani, Milano e Venezia; sulle specie prevalenti, che danno alla Sardegna ed al distretto di Palermo il primato per quantità di omicidi e rapine, al distretto di Catanzaro per le associazioni a delinquere, al distretto di Genova per le truffe, frodi, appropriazioni indebite e pei reati contemplati dal codice di commercio, a Milano, a Torino, a Roma pei reati di violenza contro le persone e per la diffusione della moneta e dei biglietti falsi, al Veneto per le diffamazioni e le ingiurie, ed al distretto di Parma pel reato d'incendio.

A noi sembra che queste interessanti classificazioni di reati potrebbero benissimo prestarsi anche per l'elaborazione di cartogrammi i quali offrirebbero a colpo d'occhio la misura e la distribuzione geografica, i gruppi similiari, della delinquenza italiana.

Altri capitoli trattano delle cause dei reati e dei rimedi; della azione giudiziaria e suoi risultati; degli insuccessi istruttorii i quali variano da distretto a distretto notevolmente colla percentuale minima di 14.72 (Aquila) e massima di 49.81 (Bologna).

L'A. esamina quindi i giudizi dei tribunali e gli appelli, e con acute osservazioni propone che le notizie statistiche sulle riforme abbiano a tenersi distinte, in quanto riguardino il merito, da quelle por sola diminuzione di pena, perchè in tal modo diminuirebbe l'impressione sfavorevole prodotta dalla elevatezza dell'unica media tratta da coefficienze disparate.

Seguono osservazioni sui giudizi delle Corti d'Assise e sui voti espressi dalle magistrature che tenderebbero ad apportare a quest'istituto le seguenti riforme: limitazione della competenza, liste ristrette a base principalmente di attitudine, abolizione del diritto di ricusa, deferimento ai giurati del solo fatto principale di colpabilità, limitazione numerica dei difensori.

Negli ultimi capitoli l'A. si occupa dei minorenni delinquenti, della liberazione condizionale e delle pene sostituite che vorrebbe in più larga misura applicate, poichè all'infuori della *riprensione*, ed anche questa soltanto in taluni distretti, null'altro di quanto si ottiene a siffatte opportune disposizioni è ora apprezzabilmente attuato.

Con questi fuggevoli appunti non abbiamo potuto che in modo imperfetto dimostrare l'importanza degli studi del nostro chiarissimo concittadino, il quale per lo stesso incarico, prima di lui fornito dall'on. Lucchini e dal compianto senatore Righi, può valutare in che grande concetto egli sia tenuto dagli alti funzionari dello Stato.

dott. *f. b.*

La polemica sul 3 0|0

Abbiamo sabato riprodotto un articolo del *Fanfulla* che rilevava i non buoni effetti del modo con cui fu lanciato, dal Ministro del Tesoro, il 3 0|0 e la sosta dell'ufficiosa *Tribuna*, in cui si cercava di dimostrare le buone condizioni del nuovo titolo.

Ecco ora come l'autorevole *Sole* di Milano ribatte asserzioni della *Tribuna*:

Il massimo giornale officioso di Roma, in un articolo riassunto nel N. 230 del *Sole* vanta il prezzo di 97.90 fatto per il 3.50 0|0 alla Borsa di Roma appena il titolo materialmente comparve. Lo dice *il massimo prezzo fin qui praticato* e pare ne voglia ricavare delle conseguenze a onore e gloria del modo con cui la nuova rendita fu introdotta nel mercato.

Per raffreddare codesti entusiasmi è bene notare che il prezzo di 97.90 per fine ottobre equivale a 96.47 secondo la vecchia quotazione (*più interessi*) usata fino al 30 settembre, perchè comprende 0.87 per 3 mesi d'interessi al 30 settembre, e 0.55 per riporto d'ottobre.

Dunque 96.47 oggi (anzi oggi è meno ancora), contro 97.40 prezzo fatto largamente nello scorso agosto.

Ecco il rialzo *notevole e confortante!!*

Cronaca Provinciale

Da LATISANA
Ricordi patriottici

Ci scrivono in data 6:

Sono trascorsi ormai trentasei anni dall'epoca del nostro risorgimento, ed ancora, ad opera del Municipio, come quasi ovunque venne praticato, non si eresse una lapide portante i nomi di coloro che offrirono il braccio per la redenzione della Patria.

Conviene riconoscere però, a parziale discolpa delle precedenti amministrazioni, che ciò sarebbe stato prima d'ora di difficile attuzione inquantochè fino a pochi anni or sono l'Ufficio Municipale era collocato in uno stabile tenuto in affitto, e di sua proprietà, il Comune, non possedeva che una piccola casa inadatta a tale uso. Oggi che a merito dell'amminisirazione Marin il Comune è divenuto proprietario di un bellissimo e comodo palazzo, è necessario che nell'atrio del medesimo venga collocata tale lapide. E' un omaggio che si deve alla memoria dei defunti ed ai superstiti, e l'esempio delle loro virtù servirà ai giovani di eccitamento ad amare la patria.

Latisana, nelle lotte dell'Indipendenza diede un largo tributo de' suoi figli ed è doveroso il tramandare ai posteri il nome di quei prodi che abbandonando interessi ed affetti, offrirono la vita sull'altare della Patria. Basti ricordare che ben sessantaotto presero parte alla difesa di Venezia nel 1848-1849.

Di quella valorosa falange sette soltanto sopravvivono, fra questi il caporale Torelli padre del simpatico capitano, vecchio soldato d'Africa.

Non dubitiamo che Latisana senza ulteriori ritardi pagherà questo sacrosanto debito ai suoi figli.

Da CIVIDALE
Doverosa rettifica — Consiglio comunale; nomina delle cariche — Manifestazioni di gioia

Ci scrivono in data 6:

Una egregia persona, che noi abbiamo nel conto d'un ottimo amico, stasera ci fece riconoscere alcune inesattezze mandatevi l'altro giorno, accennando al tentato sciopero delle nostre filandiere.

Questa persona, adunque, che è addentro nelle segrete cose, ci disse che alla filanda Corradini, delle ingiustizie veramente non furono commesse. Si tratta di multe che sempre si usarono per punire le distrazioni dannose; le quali multe, in tutto l'anno non raggiunsero complessivamente che le 5 lire, tenute a disposizione dell'amministrazione per, forse, restituirle alla fine d'anno o versarle alla Congregazione di Carità.

Questa è la rettifica che noi facciamo ben volentieri in omaggio alla verità.

* *

Stassera, presenti tutti i consiglieri, meno uno che scusò la propria assenza per malattia, si è proceduto alla nomina delle cariche.

A Sindaco è stato rieletto il cav. Ruggero Morgante, che con nobili e commoventi parole esternò i suoi ringraziamenti al Consiglio che lo volle riconfermare per la quarta volta all'alto ufficio.

Porta il suo saluto ai colleghi anziani ed ai nuovi che rappresentano la maggioranza del paese e premette di continuare nelle sue funzioni, con ardore e zelo pari al passato.

Il suo discorso è salutato da applausi del consiglio e del pubblico.

Indi ha luogo la nomina della Giunta.

Riescono eletti i sigg. Pollis dott. Antonio v. 14, Moro Felice id. 13, Leicht dott. Pier Sylverio id. 11, Mesaglio Antonio id. 11, Schede bianche 4, a supplenti Rieppi A. voti 12, Angeli G. B. id. 12.

E così la nuova amministrazione è formata dalle stesse persone di prima; persone che veramente meritavano un solenne attestato di fiducia per la loro opera di amministratori sagaci e equanimi.

Poscia vennero estratti a sorte i nomi di due consiglieri che scadranno alla fine di questo triennio.

E dall'urna uscirono i nomi del cav. Morgante e del cons. Mulloni.

* *

A manifestare la gioia per la conferma delle cariche, stasera la banda cittadina, ha fatto un giro per la città, fermandosi all'albergo *Al Friuli* ove si trovava il sindaco cav. Morgante.

DA GEMONA
Per una messa proibita

Domenica, festa della Madonna del Rosario, seguendo una consuetudine che risale al 1769, mons. arciprete di Gemona doveva celebrare Messa solenne nel Santuario di Sant'Antonio, ma il padre guardiano dell'annesso convento, basandosi alle costituzioni dell'Ordine, vi si oppose.

L'arciprete fece urgenti pratiche per un accomodamento, ma il guardiano fu irremovibile. Il fatto secondo i clericali, produsse nella popolazione enorme impressione, prevedendosi anche conseguenze. Essi accertano che l'insulto all'arciprete è un insulto a tutta la popolazione e raclamano una riparazione energica ed immediata.

DA CORDOVADO
Ladri di pollai

Sere sono, alle ore 23, un insolito frastuono, ha svegliato questi pacifici abitanti.

Una fitta sassaiuola, d'ignota provenienza, ha interrotto il loro sonno placido, non però quello della benemerita arma che vegliava sull'incolumità dei cittadini messi sotto la sua tutela; vegliava... ma — non riesci a scoprire i perturbatori della pubblica quiete.

Senonchè, intanto, che i compari tenevano a bada i R. R. Carabinieri, altri della combricola, a tutto agio, facevano man bassa nei pollai delle case sparse di Cordovado, rubando in diversi siti, tacchini, anitre e polli.

Da VENZONE
Ancora sui disordini

Ci scrivono in data 6:

Nessun arresto venne eseguito in relazione ai noti disordini della settimana scorsa.

I carabinieri rientreranno nelle loro sedi e oggi è pure ripartito per Udine il delegato sig. Birri.

Vennero elevate quattro contravvenzioni per i disordini.

Si hanno alcuni indizi alquanto vaghi sull'individuo denunciato dal Moretti quale autore dell'incendio.

Il parroco nel sermone di ieri deplorò i disordini, consigliò ai fedeli la calma e li salutò cordialmente dicendo di partire per qualche giorno.

I periti della Società assicuratrice stimarono il danno causato dall'incendio alla casa Bellina in L. 2500.

DALLA CARNIA

DA SOCCHIEVE
Due gemelle unite
L'abilità di un medico

Ci scrivono in data 6:

Come avrete letto nei giornali qui a Socchieve è avvenuto un parto assai strano.

Il dott. Ernesto de Prato, noto anche a Udine ove fu per più anni all'ospitale civile, estrasse due gemelle unite.

Le neonate sono perfette e le loro testine sembrano quelle di due angeli. Ma dall'ombellico alla fossa ingulare formano un solo torace e fu necessaria l'applicazione del forcipe.

Le due gemelle vissero un'ora circa.

L'estrazione fu compiuta con rara abilità dall'egregio ostetrico de Prato che, studioso e intelligente com'è si prepara un avvenire splendido nella via della scienza.

Da LAUCO
Cose comunali

Ci scrivono in data 6:

Siamo all'alba del XX secolo ed ancora un blando raggio di progresso deve illuminare i nostri antichi amministratori, dico antichi, perchè non hanno inteso ancora che alle pubbliche amministrazioni bisogna dare un nuovo indirizzo tendente a migliorare le condizioni igieniche, economiche ed anche morali del popolo.

A Lauco, capoluogo del comune omonimo, mancano le fontane, manca cioè l'elemento necessario ed indispensabile per gli usi domestici, per l'abbeveramento dei numerosi bovini.

A Lauco mancano le scuole, poichè gli ambienti nei quali attualmente si *agglomerano* i nostri fanciulli per mangiare il pane della scienza, sono antri, mancanti di luce di aria, di tutto.

Che ne pensa l'autorità superiore?

Dorme i suoi sonni pacifici; che mai può importare ad essa se tutto va male quando i contribuenti continuano a.... pagare?

L'autorità non se ne occupa nè punto nè poco; ci vorrebbe un sopraluogo, una venifica *de visu*, per farsi un'idea di ciò che manca e di ciò che occorre.

Ma! Come si fa ad andare a Lauco? Strada non ce n'è: chi può chiamare strada il sentiero di camosci che unisce Villasantina a Lauco?

Sarebbe ora di *finirla* cioè di *incominciare* a fare qualche cosa, e noi vogliamo sperare che gli amministratori della cosa publica non stieno più con le mani in mano.

Un contribuente

Da TOLMEZZO
Progressi industriali

Ci scrivono in data 6:

Ieri sera i passanti in piazza Garibaldi, si fermavano ad ammirare la splendida esposizione fatta nel negozio Cristofoli.

Nelle vetrine, illuminate sfarzosamente a luce elettrica, e disposto con fine buon gusto, si vedeva quanto di più artistico si può trovare, articoli per regalo, bronzi, camicie, cravatte, valigeria ecc. e dava l'idea d'un vero negozio di lusso di città.

Qui non si sente più il bisogno di ricorrere fuori per acquisti, trovandosi il negozio Cristofoli fornito di tutto quanto la capricciosa moda esige.

All'intraprendente amico, augurii di sempre maggiori affari.

Da ENEMONZO
Tentato suicidio

Ci scrivono in data 5:

Colosetti Antonia di Luigi da Enemonzo, giovane avvenente e buona, è da cinque giorni ammalata per febbre tifoide, e alle 5 pom. d'oggi, approfittando della breve assenza di chi l'assisteva, scese dal letto, e brandita una forbice s'inferiva replicati colpi tagliandosi le vene del collo e producendosi copiosissima emorragia, stramazzando poscia sul pavimento quasi esanime.

Il medico condotto dott. Guido Benedetti, grazie alla sua zelante premura ed operosità con che disimpegna al proprio mandato, già trovavasi in casa Colosetti ove poco prima aveva visitato l'Antonia. L'aveva lasciata in uno stato di calma, prestavà le sue cure anche al padre di lei pure ammalato; accorse prontissimo prestando i soccorsi dell'arte e salvando la sventurata dall'imminente pericolo. Non si esclude però quel pericolo che facilmente potrebbe avverarsi in conseguenza del sangue perduto.

La causale che trasse quell'anima buona a si triste periglio devesi in parte alla stranezza di esagerate superstizioni, non esclusa certa tendenza al suicidio, come il fatto dimostra, ed in parte ai fenomeni che indubbiamente produce la malattia di cui è affetta.

Negromante

Cronaca Cittadina

L'ingiustizia

Abbiamo in questi giorni ricevuto lettere da varie parti, anche da persone che non conosciamo, le quali approvano la nostra campagna contro l'ingiustizia commessa all'Istituto Uccellis, per l'assegnazione malgrado le chiarissime disposizioni dei regolamenti, d'un *posto gratuito* alla figlia dell'assessore sig. Luigi Pignat.

Una signora ci scrive:

Non può immaginare il dolore e lo sdegno che ho provato pensando a quella povera vedova della quale fu respinta la domanda perchè le mancava quattro mesi per i 10 anni di residenza a Udine!! Ed essa è udinese, è stata quasi sempre qui, suo padre fu un illustre e benemerito cittadino. E pensavo che, invece, *si facevano buoni undici mesi* alla figlia dell'assessore e che un altro assessore concorreva a questa operazione. E non dovremmo protestare? Noi donne friulane che manteniamo ancora alto il senso della giustizia non dovremmo protestare?

Comprendiamo questa e le altre proteste molto più vibrate che non pubblichiamo.

Il fatto è uno di quelli che caratterizzano tutto un ambiente e lasciano un solco profondo, specialmente in mezzo ad una popolazione in cui il sentimento della giustizia (come ben rilevava più su la signora che ci scrisse) è sempre vivo e forte.

—

La *Patria del Friuli* ha pubblicato ieri una eccellente risposta al *Paese* e al *Friuli* sul doloroso argomento. Ce ne occuperemo.

Al *Friuli* diciamo, però, fin d'ora che non abbiamo messo mai acqua nel nostro vino, sempre lo stesso, modesto ma sincero. Non abbiamo avuto bisogno nè di tacere, nè d'attenuare.

E quanto alla querela il *Friuli* ricordi quella del parroco delle Grazie e pensi ai casi suoi invece di ficcare il naso nei nostri che pensiamo noi a governare.

Per i fratelli della Sicilia
Le deliberazioni della Giunta

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale ha deliberato di concorrere con L. 500 nella sottoescrzione che va facendosi a favor dei danneggiati della Sicilia.

Tale oggetto sarà posto all'ordine del giorno della seduta del Consiglio che seguirà dopodomani.

La costituzione del Comitato

Il Sindaco ha convocato per domattina alle 11 i signori senatori e deputati qui residenti ed i presidenti di parecchie associazioni cittadine, allo scopo di costituire un comitato che prenda accordi sui modi più atti a venire in aiuto ai danneggiati Siciliani.

Cinque società per un nobilissimo scopo

Iersera nei locali ex Eilippini si sono raccolti i rappresentanti delle Società Consorzio Filarmonico — Corale Mazzucato — Corale Udinese — Friulana Udinese — Filodrammatico, per prendere accordi su eventuali spettacoli da darsi a favore dei danneggiati della Sicilia.

Fu in massima deliberato — salvo l'approvazione dei rispettivi consigli — di concorrere per l'allestimento di qualche trattenimento.

La nostra sottoscrizione

Completiamo la *prima lista* della nostra sottoscrizione, non potuta pubblicare ieri interamente per l'ora tarda:

Antonio Beltrame	L.	2.—
avv. Ubaldo Borghese	»	2.—
Enrico nob. dott del Torso	»	5.—
Guido avv. Ballini	»	5.—
avv. L. C. Schiavi	»	10.—
avv. Gino di Caporiacco	»	2.—
avv. Urbano Capsoni	»	2.—
nob. Antonio Orgnani	»	2.—
G. B. avv. Billia	»	3.—
Vittorio Beltrame	»	2.—
Co. Daniele Asquini	»	10.—
Florio co. F.lli	»	10.—
Ing. Federico Cantarutti	»	4.—
Totale della *1. lista*	L.	166.—

Domani e nei giorni seguenti continueremo la pubblicazione delle offerte.

Le domande dei falegnami
Una riunione di appaltatori

L'assessore dei lavori pubblici ing. Cudugnello convocò domenica in Municipio gli appaltatori che provocarono l'agitazione dei falegnami di cui più volte ci siamo occupati.

Come si sa, i falegnami non chiedono altro che di ottenere direttamente dal Municipio i lavori dell'arte loro per l'edificio scolastico di Paderno e di altri eventuali senza ricorrere all'asta.

L'assessore presentò alle ditte queste proposte:

permettessero a quegli operai, che dovrebbero licenziare per mancanza di lavoro, di assumere e lavorare per proprio conto nelle loro officine, parte dei lavori per la scuola, i quali verrebbero così ripartiti direttamente fra operai;

che agli operai stessi antecipassero l'uso degli strumenti necessari, salvo a farsi rifondere il primo e compensare l'uso dei secondi.

I rappresentanti delle ditte interessate — cav. Leonardo Rizzani, Virgilio D'Aronco, Tunini — non trovarono però accettabile la proposta.

Scuola d'Arti e Mestieri. Si avverte che le lezioni serali presso questa scuola sono regolarmente incominciate. S'invitano quindi coloro che avessero intenzione di iscriversi a voler farlo con sollecitudine, dovendosi chiudere al più presto le iscrizioni.

Sul furto fuori porta Venezia. Abbiamo dato ieri colla maggiore diffusione ed esattezza di particolari, la notizia del furto avvenuto domenica sera nel negozio del signor Antonio Chiaruttini nel viale Venezia, del conseguente arresto dell'agente Mario Colmar, che fu il primo a denunciare il furto e a dare l'allarme.

Il *Friuli* erroneamente pubblicò che

il portafoglio vuoto fu rinvenuto addosso al Colmar, mentre invece fu trovato a terra presso il banco.

Manca quindi la prova della colpabilità del Colmar che fu deferito, in base agli indizi da noi ieri pubblicati, all'autorità giudiziaria, per le ulteriori indagini.

Il Colmar fu passato alle carceri.

Correva voce ieri sera che un individuo si fosse gettato nella roggia nei pressi della porta Gemona a scopo suicida, ma per quante indagini si sieno fatte dai carabinieri e dalle guardie di P. S. anche presso le guardie del dazio, nulla si è potuto accertare.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia d'operette «Città di Roma»

Molto pubblico assisteva ieri sera alla seconda rappresentazione dell'operetta *Ninon de Lenclos*.

Applausi s'ebbero tutti i principali esecutori, e specialmente la signora Lina Monti (Ninon), il signor A. Bertini (Cirano), il tenore Giuseppe Pasquini (Gontrano), che un po' rimesso della sua indisposizione cantò con grazia la bella romanza del secondo atto rivelandosi di nuovo quel valente artista che tutti in lui riconoscono e il buffo esilarantissimo Italo Bertini.

Questa sera unica rappresentazione della splendida operetta *La Mascotte*.

Questa sera ultima rappresentazione.

Teatro Nazionale

Compagnia Gorno Dall'Acqua

Questa sera alle 8 si dà il popolare dramma storico in 6 atti e 9 quadri: *Il povero Fornaretto di Venezia.*

Dopo l'atto 5° si presenterà Miss Legnetti che unitamente a Facanapa canterà un duetto brillante.

Stato Civile

Boll. settim. dal 28 sett. al 4 ottobre 1902.

NASCITE

Nati vivi maschi	8	femmine	12	
» morti »	1	»	—	
» esposti »	—	»	1	
			Totale N. 22	

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giovanni Possamai vigile Urbano con Ida Berletti vellutaia — Luigi Moro bandaio con Emma Grattoni casalinga — Valentino Azzano-Cantarutti fornaciaio con Angela Nadalini serva — Gio. Batta Cainero agricoltore con Anna Vicario contadina — Enrico Contardo fornaio con Amelia Gennari casalinga — Luigi Lando impiegato con Irma Vernazzi ricamatrice — Giuseppe Cirio possidente con Teresa Bottosso civile.

MATRIMONI

Pietro Pertoldi fornaciaio con Lucia Zoratti tessitrice — Filiberto Bonotti operaio con Anna Toffolutto casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Marianna Bakassich-Marcotti fu Mattia d'anni 57 casalinga — Regina Venturini Barazzutti fu Andronico d'anni 76 contadina — Regina Tosolini-Scarpellotto fu Gio. Batta d'anni 69 agiata — Lucia Valentinuzzi-Vicario fu Giacomo d'anni 83 contadina — Ione Casagrande di Luigi d'anni 15 casalinga — Evaristo Cozzi di Giovanni Battista d'anni 3 e mesi 9 — Antonio Roggia fu Valentino d'anni 76 sarto — Carlo Fabrizi fu Francesco di anni 85 maestro elementare — Rosa Malignani-Grassi fu Giacomo d'anni 63 levatrice — Teresa-Ferrini Nardone fu Andrea d'anni 62 agiata — Giulia Querincigh-Tosolini fu Andrea d'anni 62 agiata — Paolo Loro di Benedetto d'anni 25 cameriere — Maria Cieschi di Luigi d'anni 2.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Maria Duri Cossaro fu Giovanni d'anni 78 contadina — Giovanni Finardi fu Leopoldo d'anni 82 regio pensionato — Eugenio Minsuli fu Gabriele d'anni 63 fornaio — Luigi Michieli fu Antonio d'anni 42 agricoltore — Giuditta Zussino-Piras fu Valentino d'anni 21 casalinga — Maria Alessio-Pomi fu Giuseppe d'anni 63 casalinga — Luigi Vecchio fu Sante di anni 34 fabbro meccanico — Caterina Gremese-Floretti fu Francesco d'anni 71 casalinga — Teresa Cotterli-Zujani fu Ortensio d'anni 66 casalinga — Giovanni De Giudici fu Giovanni d'anni 32 agente privato — Antonio Saccomani fu Valentino d'anni 73 facchino — Gio. Batta Gunella fu Giacomo d'anni 73 cestaio.

Totale N. 25

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

IL DELITTO DI BOLOGNA

La corrispondenza clandestina

La lettera della Murri al dott. Secchi

L'*Avvenire d'Italia* di ieri mattina pubblicava quanto segue:

Da quello che succedeva alla porta delle carceri, e dalla sicurezza e dal *tono* dei difensori dei Murri, non tardammo a comprendere quello che doveva succedere. Il via vai delle persone estranee al servizio continuava più che mai, si dimenticavano le più elementari misure di prudenza, e in questo modo si favorì la corrispondenza clandestina.

Questa corrispondenza c'è, e fino al momento in cui scriviamo essa è fatta col tramite di una mendicante alla quale vengono consegnate le lettere che la Teodolinda Murri scrive, naturalmente colla complicità di quelle che dovrebbero sorvegliarla.

Possiamo affermare senza tema di smentita alcuna che la Teodolinda Murri ha scritto prima di tutto al prof. Secchi lettere appassionatissime, in cui rivela tutto il suo amore presente per lui, e la ferma speranza di *potersi presto riunire a lui per sempre*,

Alla mendicante la Teodolinda Murri ha fatto anche consegnare pel prof. Secchi un fiore recatole dal dott. Gotti, il quale la visita tutte le mattine e sebbene la Murri stia bene.

Inoltre la Murri ha scritto allo zio Riccardo Murri incaricandolo di far tenere danari alla Bonetti e di *affrettare le cose*!

Noi domandiamo come mai è possibile che queste cose *le quali noi siamo in grado di documentare* davanti a tutte le autorità, possano essere ignorate del direttore Salivetti, il quale funziona ancora da direttore?

E vengano ancora a dirci i bravi ufficiosi che è ora di tacere e di lasciar fare alle Autorità!

Si; per turlupinare tutta l'Italia onesta.

Le versioni del «Carlino»

Il *Carlino* andato dai direttori delle carceri ha saputo:

L'altro ieri (5 corrente) il cav. Benelli, direttore dell'istituto di correzione paterna e regente la direzione delle carceri giudiziarie di S. Giovanni in Monte, ricevette la visita di un giornalista dell'*Avvenire* che gli disse constargli in modo positivo ed in caso era pronto a documentare la sua asserzione che la Bonmartini teneva in carcere una segreta corrispondenza.

Il cav. Benelli rispose che nulla gli constava in proposito, che avrebbe ad ogni modo informato il direttore Salivetti che ancora non gli ha ultimata la consegna dell'ufficio.

Il cav. Salivetti dichiarò che nessuna comunicazione in proposito gli era stata fatta dalle suore addette alla sorveglianza del riparto donne.

Il cav. Benelli di fronto alla precisa e recisa affermazione del giornalista volle fare delle indagini, intimò a norma dei regolamenti, le suore a dire quello che sapevano ed esse gli consegnarono 4 biglietti sequestrati venerdì 3 corr. indosso alla mendicante Giuditta Guidicini nell'atto che era perquisita prima di essere dimessa dal carcere ove aveva scontata la pena cui era stata condannata per accattonaggio.

Di questi quattro biglietti due erano della Bonmartini e due di altre due detenute che erano riescito nel tentativo di corrispondenza segreta come la Bonmartini. Tentativo che non ebbe, come dicemmo, nessun esito nè seguito perchè le corrispondenze furono sequestrate prima che potessero esser portate fuori della sezione femminile della prigione.

Uno dei biglietti — entrambi scritti a lapis — era indirizzato dalla Bonmartini allo zio avv. Riccardo: in questo si diceva che aveva saputo dell'arrivo del fratello Tullio alle carceri dalle urla degli strilloni dei giornali e gli raccomandava i figli.

L'altro biglietto era indirizzato al prof. Carlo Secchi e conteneva frasi d'amore appassionate.

Dal tenore dei due biglietti scritti in carattere minutissimo e più che tutto dalla completa mancanza di qualsiasi accenno a fatti recentemente avvenuti, l'autorità — diciamolo subito a tranquillità del pubblico — si è perfettamente convinta che questi biglietti erano i primi che la Bonmartini cercava di far pervenire cedendo all'istinto comune a tutti i detenuti, segregati come sono dal consorzio umano.

E il fiore?

Quanto al fiore la cosa in sostanza è vera, dice il *Carlino*.

Giorni sono il dott. Gotti, medico delle carceri si recò a visitare la Bonmartini. Aveva all'occhiello una viola.

La Bonmartini vista la viola disse: «Che bel fiore!» Il Gotti disse: «Sono del mio giardino» e in così dire estrasse il fazzoletto, fra mezzo a cui vi erano altre viole.

La Bonmartini fece istintivamente l'atto di prenderne una ed allora il dottor Gotti disse: Prenda, prenda pure liberamente.»

Il fiore dato dal dottor Gotti fu mandato dal dottor Secchi. Ma non arrivò a destinazione.

Il cuore di Milano

100 lire furono raccolte nella passeggiata

Abbiamo da Milano, 6 corr.:

La passeggiata di beneficenza ha dato risultati grandiosi. I carri raccolsero robe da riempire una diecina di vagoni.

Si raccolsero 25 mila lire in denaro e si calcola abbiano il valore di 70 mila lire le robe.

Si trovarono nella raccolta parecchi salvadanai infantili, un fabbricante di mobili consegnò otto materassi ed altrettanti guanciali.

Una signora donò un letto completo con comodino; il collegio Chalchitaeggi consegnò un emporio di robe; in qualche quartiere popolare la gara concitata di doni durò fra gli applausi della folla.

Una signora forestiera, dal balcone di un albergo lanciò un biglietto da cinquecento.

Un'altra signora forestiera dinanzi all'Hôtel Milan che non sapeva della passeggiata, chiesto e saputo che significasse quell'enorme assembramento e quella musica, si levò il ricchissimo mantello che indossava e lo porse alla squadra dei raccoglitori vuotando interamente la borsetta che teneva a tracolla e che conteneva parecchie monete d'oro.

Un cappellaio in corso Ticinese dette 100 cappelli tutti nuovi!

Il Sindaco di Venezia

Ieri fu rieletto Sindaco di Venezia il co. Filippo Grimani.

Fu rinominata anche la vecchia Giunta con qualche variazione.

Grandi applausi furono tributati al patrizio che con senno e fermezza regge il comune della illustre città.

NECROLOGIO

È morta a Roma suor Gabriella, superiora delle suore di San Vincenzo de' Paoli.

Attualmente essa dirigeva il servizio delle suore di carità all'ospedale militare di Roma, dove era da trent'anni, adorata per la divozione al suo ministero.

Suor Gabriella partecipò ai servizi di ambulanza in varie battaglie dell'indipendenza italiana.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

I generali boeri a Bruxelles

Conflitti fra la polizia e la folla

Bruxelles, 7. — Sono giunti Botha, Dewett e la signora Botha. La popolazione fece loro una frenetica ovazione. Dissero che venivano al solo scopo di chiedere aiuto per riparare alle rovine della guerra. Indi recaronsi al al *meeting* ove trovavasi enorme folla.

Furonvi alcuni conflitti tra la polizia e la folla.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti